

Il discorso integrale di Lavrov all'ONU (sottotitoli in italiano)

lantidiplomatico.it/dettnews-il_discorso_integrale_di_lavrov_allonu_sottotitoli_in_italiano/45289_55801

L'Antidiplomatico - 16 Luglio 2024 21:00



Signore e signori, Eccellenze,

Oggi, i fondamenti del diritto internazionale, della stabilità strategica e del sistema di politica mondiale incentrato sulle Nazioni Unite vengono messi alla prova.

È impossibile risolvere una moltitudine di conflitti se non ne comprendiamo le origini e non ripristiniamo la fiducia nella nostra capacità di unire gli sforzi per il bene comune e la giustizia per tutti.

Siamo sinceri: non tutti i rappresentanti di Stato presenti in questa sala riconoscono il principio chiave della Carta delle Nazioni Unite: l'uguaglianza sovrana di tutti gli Stati.

Gli Stati Uniti hanno da tempo avvocato la propria esclusività ai propri presidenti.

Ciò vale per il rapporto di Washington con i suoi alleati, ai quali esige obbedienza incondizionata, anche a scapito dei loro interessi nazionali.

Gli Stati Uniti sono la legge. Questa è l'essenza del famigerato ordinamento basato sulle regole, una minaccia diretta al multilateralismo e al mondo internazionale.

Gli elementi più importanti del diritto internazionale, della Carta delle Nazioni Unite e delle decisioni di questo nostro Consiglio sono percepiti dall'Occidente collettivo come pervertiti e selettivi, a seconda dell'istituzione emanata dalla Casa Bianca.

Molte risoluzioni del Consiglio di Sicurezza vengono completamente ignorate, inclusa la Risoluzione 2202, che ha approvato gli accordi di Minsk sull'Ucraina,

la Risoluzione 1031, che ha approvato l'Accordo di Dayton sulla pace in Bosnia ed Erzegovina sulla base del principio di uguaglianza dei tre stati che formano popoli e due entità.

Possiamo parlare all'infinito del sabotaggio delle risoluzioni sul Medio Oriente.

Che valore ha l'affermazione di Antony Blinken in un'intervista alla CNN nel febbraio 2021 in risposta alla domanda su cosa pensasse della decisione della precedente amministrazione americana di riconoscere la proprietà di Israele sulle alture del Golan siriane?

Se qualcuno non si ricorda gli rinfresco la memoria. In risposta a questa domanda, il Segretario di Stato ha affermato che se mettiamo da parte la questione della legalità, da un punto di vista pratico le alture del Golan sono molto importanti per garantire la sicurezza di Israele.

Questo nonostante il fatto che la risoluzione 497, che nessuno ha annullato, si qualifichi come annessione illegale dei grattacieli olandesi a Israele.

Ma secondo le stesse regole è necessario, cito Antony Blinken, mettere da parte la questione della legalità.

E, naturalmente, rinfresco la memoria di tutti con la dichiarazione del servizio postale degli Stati Uniti secondo cui la risoluzione 2728 adottata il 25 marzo sulla cessazione immediata degli incendi nel settore del gas non ha carattere giuridicamente vincolante.

Cioè, le regole americane sono più importanti dell'articolo 25 della Carta delle Nazioni Unite.

Già nel secolo scorso George Orwell, nel romanzo La fattoria degli animali, aveva previsto l'essenza dell'ordine basato sulle regole.

Cito: tutti gli animali sono uguali, ma alcuni sono più uguali di altri.

Se soddisfi la volontà di un egemone, tutto ti sarà permesso.

E se osi e inizi a difendere i tuoi interessi nazionali, verrai dichiarato un emarginato e sottoposto a sanzioni.

La politica egemonica di Washington non è cambiata da decenni.

Tutti i piani, compreso quello della sicurezza euro-atlantica, erano basati sull'assicurare il dominio degli Stati Uniti, inclusa la subordinazione ad esso dell'Europa e il controllo della Russia.

Il ruolo principale è stato svolto dalla NATO, che alla fine ha minato l'Unione Europea, creata, a quanto pare, per gli europei,

la vergognosa privatizzazione della struttura dell'OSCE, nella più grave violazione dell'Atto finale di Helsinki.

L'espansione senza precedenti della NATO, nonostante gli avvertimenti a lungo termine di Mosca,

ha provocato la crisi ucraina, a partire dal colpo di stato organizzato da Washington nel febbraio 2014 per stabilire il pieno controllo dell'Ucraina

per preparare un'offensiva contro la Russia con l'aiuto del regime neonazista.

Quando Poroshenko, e poi Zelenskyj, hanno intrapreso una guerra contro i propri cittadini nel Donbass,

hanno distrutto legalmente l'istruzione russa, la cultura russa, i media russi e, in generale, la lingua russa,

bandito la Chiesa ortodossa ucraina.

Nessuno in Occidente se ne è accorto.

La stessa Costituzione ucraina non richiedeva ai suoi tutori a Kiev di osservare la decenza, non violare le convenzioni internazionali sui diritti delle minoranze nazionali, e la stessa Costituzione dell'Ucraina, che richiede il rispetto di questi diritti.

L'obiettivo era eliminare la minaccia alla sicurezza della Russia e proteggere le persone che si sentono parte della cultura russa

e che da secoli vivono sulla terra,

che sono stati predisposti dai loro antenati per salvarli dallo sterminio legislativo e fisico,

è stata lanciata un'operazione militare speciale.

È indicativo che anche adesso, mentre vengono promosse numerose iniziative per la regolamentazione ucraina,

poche persone ricordano che i diritti delle persone e delle minoranze nazionali sono stati rubati da Kiev.

Nessuna delle iniziative sopra citate è inclusa.

Solo di recente, nei documenti dell'Unione Europea sull'avvio dei negoziati per l'ingresso dell'Ucraina,

i requisiti corrispondenti sono stati formulati, principalmente a causa della posizione di principio e persistente dell'Ungheria.

Tuttavia, le reali opportunità e il desiderio di Bruxelles di influenzare il regime di Kiev sollevano dubbi.

Invitiamo tutti coloro che sono sinceramente interessati a superare la crisi in Ucraina

a tenere conto del problema fondamentale dei diritti delle minoranze nazionali in ogni sua proposta,

tutti senza eccezione.

Il suo silenzio svaluta le iniziative pacifiche e la politica russa di Zelenskyj viene infatti approvata.

È caratteristico che nel 2014, dieci anni fa, Zelenskyj abbia detto, cito:

«Se nell'est dell'Ucraina e della Crimea la gente vuole parlare russo,

allontanatevi da loro, lasciateli parlare russo su base legale.

La lingua non dividerà mai il nostro Paese natale».

Fine della citazione.

Da allora, Washington lo ha rieducato con successo,

e già nel 2021, in una delle interviste, Zelenskyj ha chiesto a coloro che si sentono coinvolti nella cultura russa

di ritirarsi in Russia per il futuro dei propri figli e nipoti.

Faccio appello ai leader del regime ucraino affinché rispettino l'articolo 1.3 della Carta delle Nazioni Unite,

che garantisce i diritti e le libertà fondamentali di tutte le persone, senza distinzione di razza, sesso, lingua e religione.

Cari colleghi, l'Alleanza Nord Atlantica ne ha abbastanza della guerra condotta contro la Russia dalle autorità illegali di Kiev,

e ne ha abbastanza dello spazio dell'OSCE.

Dopo aver distrutto gli accordi fondamentali nel campo del controllo degli armamenti, gli Stati Uniti continuano ad intensificare il confronto.

Pochi giorni fa, al vertice di Washington, i leader dell'Alleanza hanno approvato le loro rivendicazioni al ruolo guida,

non solo nella regione euro-atlantica, ma anche nella regione dell'Asia-Pacifico.

Si dichiara che la NATO è ancora guidata dal compito di proteggere il territorio dei suoi membri,

ma per questo è necessario estendere il dominio dell'Alleanza sull'intero continente eurasiatico e sulle acque marine adiacenti.

L'infrastruttura militare della NATO si sta spostando nella regione del Pacifico con l'ovvio obiettivo di minare l'architettura asiatico-centrica

costruito nel corso di decenni sulla base dei principi di uguaglianza, interesse reciproco e consenso.

In cambio dei meccanismi inclusivi creati nel corso dei decenni attorno all'ASEAN, gli Stati Uniti e i loro alleati stanno formando blocchi conflittuali chiusi, come AUKUS e altri.

L'altro giorno, il vice capo del Pentagono Hicks ha detto che gli Stati Uniti e i loro alleati dovrebbero prepararsi a guerre prolungate, e non solo in Europa.

Per contenere la Russia, la Cina e altri paesi, la cui politica indipendente è percepita come una sfida all'egemonia,

l'Occidente sta rompendo con le sue azioni aggressive il sistema di globalizzazione che originariamente si era sviluppato alle sue condizioni.

Washington ha fatto di tutto per far letteralmente saltare le basi della cooperazione energetica reciprocamente vantaggiosa della Russia con la Germania e l'Europa nel suo complesso

Berlino allora rimase in silenzio, e oggi assistiamo a un'altra umiliazione della Germania, il cui governo ha obbedito inequivocabilmente alla decisione degli Stati Uniti di schierare missili terrestri americani a medio raggio sul territorio tedesco.

Olaf Scholz ha detto semplicemente: gli Stati Uniti hanno deciso di schierare un sistema d'attacco ad alta precisione in Germania, e questa è una buona decisione, hanno deciso gli Stati Uniti.

Il signor Kirby, il coordinatore dello spazio mediatico a Washington, a nome del presidente degli Stati Uniti, ha dichiarato:

Cito: non stiamo lottando per una terza guerra mondiale, avrebbe conseguenze terribili per il continente europeo.

Come si suol dire, Washington è convinta che la nuova guerra globale non colpirà gli Stati Uniti, ma i suoi alleati europei.

Se la strategia dell'amministrazione Biden si basa su tale analisi, allora si tratta di un'illusione estremamente pericolosa.

E gli europei, ovviamente, devono rendersi conto del ruolo suicida per il quale sono stati preparati.

Gli americani, dopo aver messo sotto tiro l'intero Occidente collettivo, stanno espandendo la guerra commerciale ed economica con gli indesiderati,

avendo lanciato una campagna senza precedenti di misure coercitive unilaterali che sconfiggono innanzitutto il boomerang in Europa e portano ad un'ulteriore frammentazione dell'economia mondiale.

Le pratiche neocoloniali dei paesi occidentali affliggono quelle dei paesi del Sud del mondo, in Asia, Africa, America Latina quelle dei paesi del Sud del mondo, in Asia, Africa, America Latina.

Sanzioni illegali, numerose misure protezionistiche, restrizioni all'accesso alla tecnologia contraddicono direttamente il vero multilateralismo

e creare seri ostacoli al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

Dove sono tutti quegli campioni del libero mercato che gli Stati Uniti e i loro alleati hanno addestrato per così tanti anni?

L'economia di mercato, la concorrenza coscienziosa, l'inestricabilità della proprietà, la presunzione di innocenza, la libertà di movimento delle persone, delle merci, dei capitali e dei servizi – tutto questo oggi è stato portato in un vicolo cieco.

La geopolitica ha seppellito le leggi del mercato un tempo sacre per l'Occidente.

Recentemente abbiamo ascoltato le richieste pubbliche dei funzionari statunitensi, dell'Unione Europea alla Repubblica Popolare Cinese

chiedendo di ridurre la produzione in eccesso nelle industrie ad alta tecnologia, perché anche l'Occidente ha iniziato a perdere i suoi vantaggi pluriennali in esse.

Ora, invece dei principi del mercato, abbiamo le stesse regole.

Collegi, le azioni degli Stati Uniti e dei loro alleati, ovviamente, interferiscono con la cooperazione internazionale e la creazione di un mondo più giusto.

Prendono in ostaggio interi paesi e regioni, non permettono ai popoli di attuare i diritti sovrani sanciti nella Carta,

distraggono dal lavoro necessario e congiunto per risolvere i conflitti in Medio Oriente, Africa e altre regioni,

per ridurre la disuguaglianza globale, eliminare la minaccia del terrorismo e del traffico di droga, della fame e delle malattie.

Sono convinto che questa situazione possa essere corretta, ovviamente, se c'è buona volontà.

Per fermare lo sviluppo di eventi in uno scenario negativo, vorremmo offrire una serie di passi da discutere che mirano a ripristinare la fiducia e a stabilizzare la situazione internazionale.

Il primo è eliminare, una volta per tutte, la causa principale della crisi in Europa.

Le condizioni per la creazione di un mondo stabile in Ucraina sono state stabilite dal presidente Putin, non le ripeterò.

La politica di risoluzione diplomatica dovrebbe essere accompagnata da misure specifiche per eliminare la minaccia della Federazione Russa proveniente dalla direzione euro-atlantica occidentale.

Nell'accordo sulle garanzie e sugli accordi reciproci dovremo tenere conto delle nuove realtà geostrategiche del continente eurasiatico,

dove si sta formando un'architettura continentale globale di sicurezza veramente uguale e indivisibile.

L'Europa rischia di restare indietro rispetto a questo processo storico oggettivo. Siamo pronti a ricercare un equilibrio di interessi.

Il secondo è ripristinare l'equilibrio delle forze a livello regionale e globale.

Ciò dovrebbe essere accompagnato da sforzi attivi per eliminare l'ingiustizia nell'economia mondiale.

Nel mondo multipolare non dovrebbero esserci monopolisti nella regolamentazione valutaria e finanziaria, nel commercio e nelle tecnologie.

Questo punto di vista è condiviso dalla stragrande maggioranza dei membri della comunità mondiale.

La più importante è la rapida riforma degli Istituti di Bretton Woods e dell'Organizzazione Mondiale del Commercio,

le cui attività dovrebbero riflettere il peso reale dei centri di crescita e sviluppo non occidentali.

In terzo luogo, cambiamenti seri e qualitativi dovrebbero avvenire in altre istituzioni di governance globale, se vogliamo che funzionino a beneficio di tutti.

Ciò vale innanzitutto per la nostra organizzazione, che è pur sempre un'entità multilaterale, ha una legittimità unica e universale e una competenza ampiamente riconosciuta.

Un passo importante verso il ripristino dell'efficacia dell'ONU sarebbe la riconferma da parte di tutti i suoi membri della loro adesione ai principi della Carta,

e non per scelta, ma in tutta la loro pienezza e interrelazione.

Possiamo riflettere insieme su quale forma potrebbe assumere tale riconferma.

Un folto gruppo di amici avviato dal Venezuela sta lavorando duramente per proteggere la Carta delle Nazioni Unite.

Invitiamo tutti i paesi che mantengono la fede nella supremazia del diritto internazionale a unirsi al suo lavoro.

Un elemento chiave della riforma dell'organizzazione dovrebbe essere un cambiamento nella composizione del Consiglio di Sicurezza,

anche se di per sé non aiuterà a stabilire un lavoro produttivo se non c'è un accordo di base sui metodi di attività tra i membri permanenti.

Tuttavia, questa idea non nega l'imperativo di eliminare le distorsioni geografiche e geopolitiche nel Consiglio di Sicurezza,

dove oggi sono chiaramente rappresentati i paesi dell'Occidente collettivo.

Un passo atteso da tempo è il raggiungimento del più ampio accordo possibile sui parametri specifici della riforma

mirato a rafforzare la rappresentanza di Asia, Africa e America Latina.

È inoltre necessario modificare la politica del personale della Segreteria per eliminare l'influenza dei cittadini e dei sudditi dei paesi occidentali nelle strutture amministrative dell'organizzazione.

E, naturalmente, il Segretario Generale e i suoi dipendenti devono, senza alcuna eccezione,

rispettare i principi di imparzialità e neutralità, come previsto dall'articolo 100 della Carta delle Nazioni Unite, che non ci stanchiamo di ricordare.

In quarto luogo, il rafforzamento dei principi multipolari della vita internazionale è inteso a contribuire all'ONU e ad altre associazioni multilaterali,

compreso il Gruppo dei 20, che comprende sia i paesi a maggioranza mondiale che gli stati occidentali.

Il mandato del Gruppo dei 20 è strettamente limitato alle questioni economiche e allo sviluppo,

quindi è importante che il dialogo tematico su questo sito sia esente da tentativi congiunturali di introdurre complotti geopolitici,

altrimenti rovineremo questo utile sito.

I BRICS e l'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai svolgono un ruolo sempre più importante nella costruzione di un ordine multilaterale giusto sulla base dei principi della Carta.

In essi sono riuniti i paesi che rappresentano diverse regioni di civiltà,

cooperare sulla base dell'uguaglianza, del rispetto reciproco, del consenso e di compromessi reciprocamente accettabili.

Lo definirei lo standard aureo dell'interazione multilaterale con la partecipazione delle grandi potenze.

Un significato pratico per la conferma della multipolarità sono le unioni regionali come la Cooperazione degli Stati Indipendenti,

l'Organizzazione del Trattato sulla Sicurezza Collettiva, l'Unione Economica Eurasiatica, l'ASEAN,

il Consiglio di Cooperazione degli Stati Arabi del Golfo Persico, la Lega degli Stati Arabi, l'Unione Africana, il SELAC.

Vediamo l'importante compito di stabilire legami multilaterali tra loro, anche con l'inclusione del potenziale delle Nazioni Unite.

La Presidenza russa del Consiglio dedicherà uno dei prossimi incontri all'interazione delle Nazioni Unite con le organizzazioni regionali eurasiatiche.

Cari colleghi, parlando il 9 luglio al forum parlamentare BRICS a San Pietroburgo, Vladimir Putin ha detto:

«La formazione di un ordine mondiale che rifletta un reale equilibrio dei poteri è un processo complesso e, per molti aspetti, anche doloroso.

Riteniamo che la discussione su questo argomento debba svolgersi senza sfociare in inutili polemiche, sulla base di un'analisi sobria dell'insieme dei fatti.

È necessario, innanzitutto, ripristinare la diplomazia professionale, la cultura del dialogo, la capacità di ascolto e di ascolto, mantenere canali di comunicazione della crisi.

Dalla vita di milioni di persone dipende se i politici e i diplomatici riusciranno a formulare qualcosa come un'unica visione del futuro.

Se il nostro mondo sarà diverso e dipenderà, ancora una volta, da me e da te, dai paesi dei nostri membri.

C'è un punto di riferimento. Questa è la carta della nostra organizzazione. Lo sottolineerò ancora una volta.

Se tutti, senza eccezione, ne seguiranno lo spirito e la lettera, le Nazioni Unite saranno in grado di superare l'attuale discrepanza e giungere a un denominatore comune sulla maggior parte delle questioni.

La fine della storia non è ancora arrivata. Lavoriamo insieme nell'interesse dell'inizio di una vera storia del multilateralismo che rifletta tutta la ricchezza della diversità culturale e di civiltà dei popoli del mondo.

Invitiamo alla discussione. Naturalmente, deve essere solo onesto.